

zione del re e della corte. Pretende il titolo di generale delle genti italiane da per tutto dove si trovasse, con provvisione, che se ben è carico nuovo e non più dato, tuttavia S. M. non lascerà di soddisfarlo. Il granduca la serve poi ordinariamente con lo stato, i sudditi e le facultà proprie, talmente che la M. S. dispone di quello stato come del suo proprio, leva soldati quanti vuole, ed è servita di denari in grosse partite, che il granduca tiene riservate d'ordinario per trattene quella servitù. Tiene esso diligentemente avvisata S. M. delle nuove di levante e di tutte quell'altre ancora che possono giovare al di lei servizio; vorrebbe anco servirla con una banda di sedici galere, avendo modo d'armarne d'avantaggio, e per generale disegna il granduca introdurre don Gianino suo fratello (*naturale*); ma ossia per la spesa, o per altro, S. M. finora non ha risoluto cosa alcuna. E perchè il granduca sa che non dispiace manco a S. M. di quello che a questa Repubblica il mandar in corso le quattro galere della religione (1), rispetto alla tregua turchesca, si giudica ch'esso possa aver in ciò uno di questi due fini, o di costringer con questo mezzo il re a prendere le galere al suo soldo, come le altre de' particolari, a 500 e più scudi al mese, ovvero indurlo a dimandargli in piacere che si astengano dal corso, al che il re si moverà difficilmente per interesse della dignità sua. Dunque per tutte queste cause si può credere con ragione che il granduca sia favorito a quella corte, e i suoi ministri ben veduti, tanto più che usa spesso di donare e al re ed ai ministri; onde non ha dubbio che passerà innanzi con la sua pretensione di maggioranza tra i duchi d'Italia, e spererà di aver le piazze possedute da S. M. alle marine di Toscana, che non gli riuscirà però. Una sol cosa pare che potria sturbare questa buona intelligenza, ed è se il granduca maritasse la sua figliuola maggiore nel duca di Savoia senza partecipazione ed assenso di S. M.; il che però difficilmente viene creduto a quella corte che possa succedere, per la devozione d'ambidue quei principi alla corona di Spagna.

(1) Di Santo Stefano.